

Istituto Superiore di
Scienze Religiose dell'Emilia

Eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 24 aprile 2017
Collegato con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna in Bologna



Norme tipografiche per elaborati e tesi

FORMATTAZIONE

Carattere

Font e dimensione: utilizzare uno dei seguenti

- Verdana, dimensione 10 pt
- Helvetica, dimensione 11 pt
- Sans Serif, dimensione 10 pt

Stile: normale.

Si eviti l'uso del grassetto, fatta eccezione per i titoli e per i testi riportati in citazione (qualora lo contengano). Si eviti pure l'uso del sottolineato, sempre fatta eccezione per i testi riportati in citazione qualora lo contengano.

Si usi il corsivo per:

- parole straniere non entrate stabilmente nell'uso italiano (non per computer, sport, bar...)
- titoli di libri e di riviste;
- per mettere in evidenza una parola o una frase particolarmente importante

Paragrafo

Rientro prima riga: 0,5 cm.

Allineamento: giustificato.

Interlinea: 1,5 righe.

Margini

Superiore: 3 cm

Inferiore: 3 cm

Destro: 3 cm

Sinistro: 4 cm (il margine sinistro deve essere più largo rispetto al destro per permettere la rilegatura)

Segni di interpunzione

I segni di interpunzione devono essere seguiti ma non preceduti da uno spazio.

Esempio: «Essere degli esseri, io sono perché tu sei» e non «Essere degli esseri ,io sono perché tu sei».

Non si usa mai il punto alla fine di titoli (di parti, capitoli, sottocapitoli).

I tre puntini di *omissis* tra parentesi quadre indicano tagli o lacune nel testo che si sta citando; non vanno però messi né al principio né alla fine della citazione, la quale per natura è ovviamente incompleta.

Esempio: Se io fossi indipendente da ogni altro e se fossi io stesso autore del mio essere [...] non mi mancherebbe nessuna perfezione; [...] e così sarei Dio. [...] Più mi sforzo di contemplare la sua essenza infinita e meno la capisco; [...] meno la capisco e più l'adoro. Mi umilio e gli dico: Essere degli esseri, io sono perché tu sei.

Quando si usano le parentesi, i segni di punteggiatura vanno dopo la chiusura della parentesi.

Nelle elencazioni introdotte dai due punti: ogni punto elenco va a capo e inizia con la minuscola, c'è il punto e virgola alla fine di ogni riga. Va messo il punto fermo alla fine di tutto l'elenco.

Virgolette

Si usano *basse o a sergente* (« ») nei seguenti casi:

- citazioni di brani inferiori alle tre/quattro righe;
- ripresa di termini in una particolare accezione;
- parole usate in senso ironico o comunque prescindendo dal loro significato letterale;
- parole di uso comune alle quali si vuole dare una particolare enfasi;
- espressioni figurate o gergali (es. sciopero «a singhiozzo»)

Nel caso di virgolette all'interno di quelle a sergente, usare quelle *doppie* (" ").

Esempio: Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: "Questo è un uomo"».

Si usa la virgoletta *semplice* (') nelle date in sostituzione del millennio o del secolo.

Esempi: sono nato nel '55; la guerra del '15-18

Trattini

Brevi o di congiunzione (-): per parole composte, parole doppie, cose collegate tra loro, pagine e anni da-a.

Es.: Marie-Dominique; identità nazional-religiosa; pp. 2-24; 1920-1921.

Medi (-) per gli incisi e le elencazioni. Vanno preceduti e seguiti da uno spazio, al contrario dei trattini brevi che invece vanno attaccati direttamente alle parole.

Numeri

Si scrivono in numeri romani: - i secoli (il XIX secolo) - i numeri ordinali che seguono nomi di re, imperatori, papi, ecc. - le grandi divisioni interne di un libro (Parte I, Libro II, Capitolo IV) e le pagine che precedono il corpo del libro (p. XII, pp. XX-XL).

Abbreviazioni, simboli, sigle

Le abbreviazioni più usate sono le seguenti:

a cura di	ed./edd.
appendice/i	app.
articolo/i	art.
Antico Testamento	AT
avanti Cristo	a.C.
capitolo/i	c./cc.
circa	ca
citato/i	cit.
colonna, colonne	col./coll.
confronta	cf.
dopo Cristo	d.C.
e altri	<i>et al.</i> (in corsivo)
eccetera	ecc.
editore/i	ed./edd.
edizione/i	ediz.
edizione citata	ediz. cit.

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DELL'EMILIA

edizione italiana	ediz. it.
esempio/i	es.
fascicolo/i	fasc.
figura/e	fig.
herausgeben (a cura di, ted.)	hrsg.
ibidem	IBID. (stesso testo)
idem	ID. (stesso autore)
manoscritto/i	ms/mss
miscellanea	misc.
nota del curatore	[n.d.c.]
nota dell'autore	[n.d.a.]
nota del redattore	[n.d.r.]
nota del traduttore	[n.d.t.]
nota bene	NB
numero/i	n.
Nuovo Testamento	NT
pagina/e	p./pp.
paragrafo/i	par. (oppure §)
ristampa	rist.
secolo/i	sec./secc.
seguito/i	s/ss
sezione/i	sez.
tabella/e	tab.
tavola/e	tav.
traduzione italiana	trad. it.
traduzione letterale	trad. lett.
versetto/versetti	v./vv.
volume/i	vol./voll.
<i>Acta Apostolicae Sedis</i>	AAS
<i>Acta Sanctae Sedis</i>	ASS
<i>Enchiridion Vaticanum</i>	EV
<i>Enchiridion CEI</i>	ECEI
<i>Enchiridion Oecumenicum</i>	EO
<i>Enchiridion delle Encicliche</i>	EE
<i>Enchiridion Biblicum</i>	EB
<i>Enchiridion della Famiglia</i>	EF
<i>Enchiridion della Chiesa Missionaria</i>	ECM
<i>Enchiridion della Vita Consacrata</i>	EVC
<i>Enchiridion dei Beni Culturali della Chiesa</i>	EBCC
<i>Bollario dell'Anno Santo</i>	BAS
H. DENZINGER, <i>Enchiridion Symbolorum...</i>	Denz

TITOLI

Si diversifichino per stile e numerazione progressiva i diversi livelli dei titoli.

Non si scenda, preferibilmente, sotto il 3° livello (escludendo nel conto il titolo generale del contributo).

Esempi di stili (solo indicativo):

- titolo generale del contributo: verdana 16, centrato
- titolo del capitolo (1° livello): verdana 14, grassetto, numerazione di primo livello (1,2,3...)
- titolo del sottocapitolo (2° livello): verdana 12, grassetto, numerazione di secondo livello (1.1, 1.2...)
- titolo di terzo livello: verdana 11, corsivo, numerazione di terzo livello (1.1.1, 1.1.2, 1.1.3...)

Qualora la tesi preveda un quarto livello di titoli, si riprenda la numerazione usando le lettere
Esempio:

Il diaconato nei primi secoli cristiani

1. ricognizione critica delle fonti
 - 1.1 fonti bibliche
 - 1.2. fonti extrabibliche
2. alcuni punti salienti
 - 2.1 sacramentalità
 - 2.2 diaconato e catecumenato
 - 2.2.1 il cammino del catecumenato
 - 2.2.2 figure ministeriali nel catecumenato
 - a) ruoli significativi delle donne
 - b) diaconato femminile
 - 2.3 rapporto tra diaconi e presbiteri

CITAZIONI E NOTE

Citazioni

Se brevi, stanno tra virgolette a sergente nel corpo del testo; se lunghe (più di tre righe), costituiscono un paragrafo con corpo 9 (10 se si usa il font Helvetica), senza virgolette, con spaziatura 6 pt prima e 6 pt dopo, con rientro sinistro di 0,5 cm

Note

La numerazione delle note sia sempre riportata a esponente e collocata dopo i segni di interpunzione. Il testo delle note sia riportato a piè di pagina in corpo 8 (9 se si usa il font Helvetica), senza rientro.

Riferimenti bibliografici in nota (esempi vari)

Libro

AUTORE, *Titolo ed eventuale sottotitolo del libro in corsivo separati da un punto*, casa editrice, città e anno di pubblicazione, pagine (senza mettere pp.)

E. CASTELLUCCI, *La spiritualità diocesana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, 39-40.

C.M. MARTINI, *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, EDB 1987, 493-500.

Nelle citazioni successive è sufficiente riportare: Autore, titolo e pagina.

E. CASTELLUCCI, *La spiritualità diocesana*, 43.

Se l'autore è citato più volte nella stessa pagina, si può utilizzare ID al posto del cognome.

Se lo stesso testo è citato più volte nella stessa pagina, si può utilizzare IBID seguito dalla pagina.

E. CASTELLUCCI, *La spiritualità diocesana*, 43.
ID., *La vita trasformata*, 55.
IBID., 57.

Libro inserito in una collana

A. PITTA, *Lettera ai Romani* (I Libri Biblici. NT 6), Paoline, Milano 2001, 551.

Libro con autore e curatore

GREGORIO DI NISSA, *Omelie sul Cantico dei cantici*, a cura di V. BONATO, EDB, Bologna 1995.

Libro inserito in un'opera in più volumi

– Qualora si tratti di un'opera in più volumi con lo stesso titolo, vengono in ordine: AUTORE, *Titolo generale*, numero (arabo) dei volumi complessivi, casa editrice, città anno, numero romano del volume citato, numero della/e pagina/e

P. PRODI – L. PAOLINI, ed., *Storia della Chiesa di Bologna*, 2 voll., Bolis, Bergamo 1997, I, 99.

– Per un volume o un contributo inserito in un'unica opera di titolo diverso: AUTORE, *Titolo generale*, numero arabo del volume: *Titolo del volume citato*, numero arabo dei voll. complessivi, casa editrice, città anno, numero della/e pagina/e:

O. CAPITANI, ed., *Storia di Bologna, 2: Bologna nel Medioevo*, 2 voll., Bononia University Press, Bologna 2007, 218-219.

Articolo di rivista

AUTORE (in maiuscoletto), Titolo dell'articolo in tondo, tra virgolette, seguito dal *titolo della rivista in corsivo*, dall'annata e dal numero della/e pagina/e (non preceduto da p./pp.).

L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», in *Rivista di teologia morale* 15 (1983) 307-310.

Contributo in un libro con curatore

J. FUCHS, «Morale autonoma ed etica di fede», in S. PRIVITERA, ed., *Responsabilità personale e norma morale. Analisi e prospettive di ricerca*, EDB, Bologna 1978, 57.

Nelle citazioni successive è sufficiente riportare: Autore, titolo del contributo, pagina.

FUCHS, «Morale autonoma ed etica di fede», 57.

Se un'opera è citata più volte all'interno della stessa nota, si può usare *Ivi*.

Esempio: J. FUCHS, «Vocazione e speranza. Indicazioni conciliari per una morale cristiana», in *Seminarium* 23 (1971) 493; egli afferma anche: «Il dono precipuo offerto dalla Scrittura alla teologia morale non è quello di una determinata normativa concreta, ma quello dell'*ethos* cristiano di base rivelato nella Scrittura», in *Ivi*, 494.

BIBLIOGRAFIA

Valgono le stesse regole espresse per le citazioni in nota.

L'autore si cita premettendo il cognome all'iniziale puntata del nome

PITTA A., *Lettera ai Romani* (I Libri Biblici. NT 6), Paoline, Milano 2001.

La lista va compilata seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori. Se la bibliografia di uno stesso autore comporta più titoli, li si elenchi secondo l'ordine cronologico.

Per i cognomi composti si tenga presente che, in via generale, la particella fa tutt'uno col cognome in italiano, francese, olandese, fiammingo, ma non in tedesco

DE LUBAC E.
BALTHASAR H.U. VON

TRASLITTERAZIONI

Qualora si rendesse necessario ricorrere alla traslitterazione di termini greci, ebraici, e di altre lingue antiche, si seguano tassativamente le norme di *Biblica* 70 (1989), 579-580.